

# Norme tipografiche per la stesura dell'elaborato finale triennale e della tesi magistrale

## Indice

<b>1 Formati elettronici e impostazione della pagina</b>	<b>1</b>
<b>2 Le citazioni, l'utilizzo delle virgolette e le note</b>	<b>2</b>
2.1 Citazioni e utilizzo delle virgolette . . . . .	2
2.2 Altri utilizzi delle virgolette . . . . .	3
2.3 Note . . . . .	3
<b>3 Altre norme tipografiche concernenti la stesura del testo</b>	<b>4</b>
<b>4 Bibliografia e citazioni bibliografiche</b>	<b>5</b>
4.1 Sistema tradizionale . . . . .	5
4.1.1 Bibliografia . . . . .	5
4.1.2 Citazione bibliografica . . . . .	6
4.2 Sistema autore-data . . . . .	7
4.2.1 Bibliografia . . . . .	7
4.2.2 Citazione bibliografica . . . . .	8

## 1 Formati elettronici e impostazione della pagina

Per la redazione dell'elaborato finale triennale e della tesi triennale si consiglia di utilizzare i software di videoscrittura (open source o commerciali) maggiormente in uso: LibreOffice, OpenOffice, Apple Pages, Microsoft Word, ecc. L'importante è che il programma generi un documento in un formato leggibile da parte del/la docente (e da concordare preventivamente): generalmente .pdf o .doc (.docx nelle ultime versioni di Word). In alcuni casi — tipicamente in tesi di logica e discipline affini — è opportuno utilizzare il sistema di typesetting LaTeX che permette la gestione ottimale di formule, immagini, grafici e tabelle, e una gestione semplificata della bibliografia e delle citazioni bibliografiche. Nel caso si utilizzino i word processor abituali (tipo Microsoft Word), si suggerisce di utilizzare le seguenti impostazioni di pagina e di stile:

- Margini: 3 cm (alto, basso, destra); 3,5 cm (sinistra).

- Interlinea: 1,5 per il corpo del testo; singola per le note e il “corpo minore” da utilizzare nelle citazioni lunghe (vedi sotto).
- Font: Times New Roman/Cambria/Garamond o simili; 12pt per il corpo del testo; 10pt per le note e per il “corpo minore” da utilizzare nelle citazioni lunghe (vedi sotto).
- La scelta del Font deve essere mantenuta (salvo esigenze particolari) in tutto lo svolgimento.
- Utilizzare l’allineamento giustificato sia per il corpo del testo sia per le note.
- Le pagine devono essere numerate.
- Vanno in grassetto i titolo di Sezioni, Capitoli, Paragrafi, Sottoparagrafi.

## 2 Le citazioni, l’utilizzo delle virgolette e le note

### 2.1 Citazioni e utilizzo delle virgolette

Proprio perché un lavoro di ricerca costituisce una riflessione autonoma su un determinato problema, le citazioni da opere altrui devono sempre essere indicate con chiarezza e la fonte deve sempre essere dichiarata. Di regola, citazioni brevi (fino a 3-4 righe) vanno messe nel testo, fra virgolette doppie a caporale (« ») o doppie alte (“ ”). Può capitare che una citazione contenga un’altra citazione; in tal caso, la citazione di secondo ordine si inserisce fra virgolette alte singole. Nota Bene: è possibile utilizzare le virgolette a caporale (« ») o doppie alte (“ ”) indifferentemente; ma è indispensabile scegliere un solo criterio e adottarlo in tutto il lavoro. Alcuni esempi:

- Walter Benjamin afferma: «La lontananza è il contrario della vicinanza».
- Hannah Arendt sostiene che “la capacità di rivelazione del discorso e dell’azione emerge quando si è con gli altri”.
- Secondo Donald Davidson, «Feyerabend ritiene che è possibile confrontare schemi contrastanti ‘scegliendo un punto di vista al di fuori del sistema o del linguaggio’».
- Secondo Donald Davidson, “Feyerabend ritiene che è possibile confrontare schemi contrastanti ‘scegliendo un punto di vista al di fuori del sistema o del linguaggio’”.

A volte, per meglio contestualizzare un commento o il pensiero di un autore, si utilizzano citazioni più lunghe, oltre le 4-5 righe. In questi casi, la citazione va isolata dal corpo del testo e inserita, senza virgolette, in corpo minore. *Esempio:*

Come scrive Ernst Mach nell'*Analisi delle sensazioni*:

Cade allora il contrasto tra l'io e il mondo, fra la sensazione o il fenomeno e la cosa, e quel che importa è unicamente la connessione degli elementi [...] per la quale tale contrasto era un'espressione incompleta e solo in parte appropriata. [...] Quel che conta però è solo la continuità. Quest'opinione coincide con quella cui Weismann è pervenuto attraverso ricerche biologiche [...]. La continuità è però solo un mezzo per preparare e assicurare il contenuto dell'io. Questo contenuto, e non l'io, è la cosa principale.

Su questa base, Mach costruisce la propria concezione dell'impermanenza dell'io ("È impossibile salvare l'io", continua il passo citato).

## 2.2 Altri utilizzi delle virgolette

Le virgolette doppie (a caporale o alte) spesso si utilizzano anche per indicare usi particolari o mediati di una determinata espressione che, per esempio, non va presa alla lettera. Per esempio, la "scala di Wittgenstein", il "telefonino", la "cultura materiale". Questo impiego delle virgolette va generalmente evitato o adottato con estrema parsimonia, perché può ingenerare confusione. Va pure tenuto presente che, nella maggior parte dei casi, l'utilizzo non letterale di una certa espressione risulta chiaro dal contesto.

## 2.3 Note

Ogni citazione deve essere accompagnata dall'indicazione bibliografica precisa della fonte da cui è stata tratta. Di solito tali indicazioni vengono date in una nota a piè di pagina e il richiamo della nota segue la citazione stessa. Oltre che per l'indicazione bibliografica di un passo citato, le note si possono utilizzare anche per i seguenti scopi: aggiungere indicazioni bibliografiche di approfondimento; aggiungere una citazione di rinforzo; inserire precisazioni su determinate circostanze che accompagnano un'affermazione e che non riguardano in pieno lo svolgimento della ricerca. La numerazione delle note deve cominciare da 1 ed essere consecutiva per ogni singolo capitolo, non per l'intera tesi. Si raccomanda di segnare il punto fermo alla fine di ogni nota.

### 3 Altre norme tipografiche concernenti la stesura del testo

- Sul frontespizio, non usare il punto alla fine del titolo dell'elaborato finale triennale o della tesi.
- Le parole e le espressioni straniere non entrate nell'uso italiano, di norma, vanno scritte in corsivo.
- Non mettere la spaziatura:
  - tra la parola e la punteggiatura (lo spazio segue la punteggiatura);
  - tra l'apostrofo e la parola seguente;
  - tra la parola e il rimando della nota;
  - tra la parentesi aperta e la prima parola;
  - tra l'ultima parola e la parentesi chiusa.
- Si ricordi che nella lingua italiana è previsto l'uso dell'accento acuto e di quello e di quello grave (si consulti un dizionario o una grammatica, o il [Vademecum sull'accento](#) stilato dall'Accademia della Crusca). Le parole straniere seguono l'uso della lingua originale: p. es. *élève*. Si ricordi che in spagnolo esistono solo accenti acuti.
- I numeri romani, quando utilizzati come ordinali (p.es., in locuzioni come "XVIII secolo"), non devono mai essere seguiti da °.
- Si raccomanda un uso sensato degli a capo, evitando sia sequenze massicce di pagine piene sia lo spezzettamento a ogni periodo.
- Nel caso di sigle, utilizzare le maiuscole (es. INPS, INFN, CNR, MIT).
- Nel caso di un nome proprio costituito da più termini, mettere maiuscolo ogni aggettivo o sostantivo facenti parte del nome (es. Banca Nazionale del Lavoro).
- Per chiarezza espositiva, le abbreviazioni devono essere ridotte il più possibile. (Sono ovviamente accettabili quelle di uso più comune, come ecc. alla fine di un elenco.) Principali abbreviazioni utilizzabili in nota:
  - cap., capp. (capitolo/i)
  - cfr. (confronta)
  - ecc. (eccetera)
  - fig., figg. (figura/e)
  - p., pp. (pagina/e)
  - par., parr.; oppure §, §§ (paragrafo/i)
  - tab., tabb. (tabella/e)

tr. it. (traduzione italiana)

vol., voll. (volume/i)

- Vanno in corsivo i titoli delle opere (testi, dipinti, musiche ecc.) e le parole straniere non entrate nell'uso italiano (p.es., parole come leader o élite vanno in tondo).
- Evitare il sottolineato e il grassetto nel corpo del testo, nelle note e nelle citazioni.

## 4 Bibliografia e citazioni bibliografiche

Il formato delle “citazioni bibliografiche”, cioè i riferimenti all’opera da cui si cita, dipende dal formato della bibliografia. Sugeriamo qui due soli stili (quelli più in uso), ricordando che la scelta del sistema di citazione bibliografica, che va concordata con il/la docente, deve sempre attenersi a un criterio uniforme in tutto il lavoro. Quelle presentate di seguito sono norme redazionali assai generali e di massima; è pressoché impossibile tener conto di tutti i casi particolari. Si raccomanda di segnalare i casi dubbi al/la relatore/relatrice. Inoltre, norme redazionali più specifiche e stringenti o usi diversi da quelli presentati qui riguardano i testi antichi, i manoscritti (che di norma non vengono utilizzati negli elaborati triennali), le fonti non testuali, la gestione delle immagini, dei grafici e delle tabelle. Anche in questi casi occorrerà parlarne con il/la relatore/relatrice, che indirizzeranno su come comportarsi. Sono ormai disponibili anche software per la gestione dei riferimenti bibliografici, come [Mendeley](#) e [Zotero](#), che semplificano parecchio la stesura di bibliografie e automatizzano le citazioni bibliografiche. Questi strumenti sono particolarmente indicati per le tesi magistrali, che di norma hanno bibliografie più estese. Nota Bene: Le norme seguenti non valgono per gli/le utenti LaTeX, che si serviranno dei pacchetti e degli strumenti del software per la gestione di bibliografia e citazioni bibliografiche.

### 4.1 Sistema tradizionale

#### 4.1.1 Bibliografia

1. **Libro:** Cognome e nome (eventualmente puntato) dell’autore, titolo in corsivo, eventuale data di prima edizione fra parentesi tonde, eventuale curatore o traduttore italiano, eventuale numero complessivo dei volumi casa editrice, città e anno.

*Esempio:* Kant, Immanuel, *Critica della ragion pura* (1781), tr. it. della II ed. (1787) di G. Gentile e G. Lombardo-Radice riveduta da V. Mathieu, 2 voll., Laterza, Roma-Bari 1975.

2. **Saggio contenuto in un volume:** Cognome e nome (eventualmente puntato) dell’autore, titolo in tondo fra virgolette doppie (a caporale o

alte), eventuale data di prima edizione fra parentesi tonde, in titolo del volume in corsivo, curatore/i del volume, casa editrice, città e anno, numero delle pagine del saggio.

*Esempio:* Warburg, Aby, “Introduzione all’Atlante Mnemosyne” (1929), tr. it. di G. Sampaolo, in *Mnemosyne. L’Atlante della memoria di Aby Warburg*, materiali a c. di I. Spinelli e R. Venuti, Artemide, Roma 1998, pp. 37-43, qui p. 40.

3. **Articolo di periodico (rivista):** Cognome e nome (eventualmente puntato) dell’autore, titolo in tondo fra virgolette doppie (a caporale o alte), nome del periodico in corsivo, numero del fascicolo, anno, numero delle pagine dell’articolo.

*Esempio:* Moiso, Francesco, “La volontà di potenza in Friedrich Nietzsche. Una riconsiderazione”, *Aut Aut*, 252, 1992, pp. 119-136.

4. **Contributo tratto dal Web:** Come al punto precedente, con indirizzo url fra parentesi tonde.

*Esempio:* Cima, Gioele P., “La ripresa di Fachinelli tra Kierkegaard e Heidegger”, *Alfabeto2*, *Alfadomenica* #1, marzo 2019 (<https://www.alfabeto2.it/2019/03/03/la-ripresa-di-fachinelli-tra-kierkegaard-e-heidegger>).

#### 4.1.2 Citazione bibliografica

Si ricordi che la citazione bibliografica va inserita in una nota che segue il passo citato nel testo. Gli stili seguono, per lo più, quelli utilizzati in bibliografia, ma i riferimenti possono essere dati in forma più concisa, mentre deve essere sempre presente l’indicazione precisa della/e pagina/e da cui è tratta la citazione.

1. **Citare un libro:** Nome puntato e cognome dell’autore, titolo in corsivo, traduzione italiana seguita dalla casa editrice, città e anno, pagina/e da cui è tratta la citazione.

*Esempio:* I. Kant, *Critica della ragion pura*, tr. it. Laterza, Roma-Bari 1975, p. 67.

2. **Citare un saggio contenuto in un volume:** Nome puntato e cognome dell’autore, titolo in tondo fra virgolette doppie (a caporale o alte), in titolo del volume in corsivo, curatore/i del volume, casa editrice, città e anno, pagina/e da cui è tratta la citazione.

*Esempio:* A. Warburg, “Introduzione all’Atlante Mnemosyne” (1929), in *Mnemosyne. L’Atlante della memoria di Aby Warburg*, materiali a c. di I. Spinelli e R. Venuti, Artemide, Roma 1998, p. 40.

3. **Citare un articolo di periodico (rivista):** Cognome e nome (eventualmente puntato) dell’autore, titolo fra virgolette doppie (a caporale o alte), nome del periodico in corsivo, numero del fascicolo, anno, pagina/e da cui è tratta la citazione.

*Esempio:* F. Moiso, “La volontà di potenza in Friedrich Nietzsche. Una riconsiderazione”, *Aut Aut*, 252, 1992, pp. 120-121.

4. **Citare un contributo tratto dal Web:** Come al punto precedente; l’indirizzo url viene riportato fra parentesi tonde.

*Esempio:* P.G. Cima, “La ripresa di Fachinelli tra Kierkegaard e Heidegger”, *Alfabeta2*, Alfabdomenica #1, marzo 2019 (<https://www.alfabeta2.it/2019/03/03/la-ripresa-di-fachinelli-tra-kierkegaard-e-heidegger>).

Le indicazioni bibliografiche complete vanno fornite solo alla prima citazione; per le successive basta indicare autore e titolo, seguito da “cit.” e numero di pagina. (Si consiglia di evitare, invece, la locuzione op. cit.).

*Esempio:* A. Warburg, “Introduzione all’Atlante Mnemosyne”, cit., p. 40.

Nel caso in cui l’indicazione bibliografica sia data alla nota immediatamente precedente, è sufficiente usare “Ivi”, seguito dal numero di pagina; si usa “Ibidem” qualora il numero di pagina sia lo stesso indicato alla nota precedente.

## 4.2 Sistema autore-data

### 4.2.1 Bibliografia

Il sistema autore-data è estremamente intuitivo e consente di rendere più agile la citazione bibliografica in nota. Infatti, dopo una citazione, si può riportare in nota, oppure nel testo tra parentesi, solo il cognome dell’autore, seguito dalla data di pubblicazione del testo a cui ci si riferisce e dall’eventuale numero di pagina. Questo tipo di citazione bibliografica si può utilizzare solo quando, del testo citato, vengono riportati, nella Bibliografia, tutti i dati secondo il seguente ordine:

1. **Libro:** Cognome e nome dell’autore (eventualmente puntato). Data di pubblicazione. *Titolo*. Luogo: casa editrice.

*Esempio:* Pollok, Konstantin. 2001. *Kants “Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft”: Ein kritischer Kommentar*. Hamburg: Meiner.

2. **Saggio contenuto in un volume:** Cognome e nome dell’autore (eventualmente puntato). Data di pubblicazione. “Titolo del saggio”. In *Titolo del volume*, a cura di N. Cognome (numero di pagine). Luogo: casa editrice.

*Esempio:* Garber, Daniel. 1985. “Leibniz and the Foundations of Physics: The Middle Years.” In *The Natural Philosophy of Leibniz*, a cura di K. Okruhlik, J.R. Brown (27-130). Dordrecht: Reidel.

3. **Articolo di periodico (rivista):** Cognome e nome dell’autore (eventualmente puntato). Data di pubblicazione. “Titolo dell’articolo”. *Titolo della rivista*, numero(fascicolo): pagine.

*Esempio:* Hacking, Ian. 1992. “Style for Historians and Philosophers.” *Studies in History and Philosophy of Science*, 23(1): 1-20.

4. **Contributo tratto dal Web:** Come al punto precedente, con indirizzo url fra parentesi.

*Esempio:* Cima, Gioele P. 2019. “La ripresa di Fachinelli tra Kierkegaard e Heidegger”, *Alfabeta2*, *Alfadomenica* #1 (<https://www.alfabeta2.it/2019/03/03/la-ripresa-di-fachinelli-tra-kierkegaard-e-heidegger>).

Qualora di un autore si citino più contributi scritti nello stesso anno, questi si possono distinguere inserendo lettere dell’alfabeto subito dopo la data di pubblicazione, come nell’*esempio seguente*:

Ittis, Carolyn. 1970a. “D’Alembert and the Vis Viva Controversy.” *Studies in History and Philosophy of Science*, 1(2): 135-144.

Ittis, Carolyn. 1970b. “Leibniz’ Concept of Force: Physics and Metaphysics.” *Studia Leibnitiana. Supplementa*, 13: 143-149.

#### 4.2.2 Citazione bibliografica

Come accennato sopra, la citazione bibliografica può essere inserita in nota oppure direttamente nel testo, fra parentesi, secondo questo schema generale: (Cognome anno, pagina). Non ci sono differenze fra le tipologie del contributo citato.

*Esempi di citazione nel testo:*

Ha osservato Ian Hacking: “Lo storico della scienza A.C. Crombie ha incominciato a scrivere sugli ‘stili di pensiero scientifico nella tradizione europea’ a metà degli anni Settanta del Novecento” (Hacking 1992, 1).

Come ha suggerito Heilbron (1979, 67-73), questo approccio era particolarmente diffuso entro la tradizione newtoniana alla fine del XVIII secolo, in particolare quando si trattava di concettualizzare le interazioni a breve e medio raggio: elettricità, magnetismo, calore, processi chimici di ogni sorta, e così via. Queste erano pensate come forze individuali diverse per natura, che potevano essere studiate attraverso gli agenti o i vettori che ne mediavano l’azione: i fluidi elettrico e magnetico, i corpuscoli e le particelle di luce, il flogisto e il calorico, l’etere.

Ittis (1970a) ha studiato dettagliatamente l’elaborazione del concetto di forza viva e il dibattito sul suo significato nel corso del XVIII secolo (vedi anche Ittis 1970b).

*Esempio di citazione in nota a piè di pagina (la citazione bibliografica si trova nella nota in fondo alla pagina):*



Ha osservato Ian Hacking: “Lo storico della scienza A.C. Crombie ha incominciato a scrivere sugli ‘stili di pensiero scientifico nella tradizione europea’ a metà degli anni Settanta del Novecento.”<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Hacking 1992, 1.